

UGL REGGIO CALABRIA

- AI CONSIGLIO FEDERALE

Segreteria Provinciale Pensionati

UGL PENSIONATI

-AI SEGRETARIO NAZIONALE
FRANCESCO MARTIRE

Oggetto: Contributo della scrivente Segreteria in riferimento alla Piattaforma rivendicativa 25/26.

La Segreteria Provinciale Pensionati UGL di Reggio Calabria, accogliendo l'invito espresso dal Segretario Nazionale Francesco Martire in occasione della video conferenza del 9 settembre, in riferimento al 3° punto all'O.D.G. del Consiglio Federale del 7 e 8 ottobre p.v., sottopone all'attenzione ed alle valutazioni della Commissione che sarà appositamente formata alcune riflessioni, unite ad alcune proposte, attinenti le attuali problematiche della categoria dei Pensionati.

E' perfino banale affermare che il periodo storico-economico-sociale che stiamo vivendo sia uno dei più bui e difficili degli ultimi 50 anni. Le conseguenze di molteplici sfide, mai prima sperimentate dall'uomo, hanno condotto la nostra società nelle condizioni di fragilità che stiamo subendo: la gestione delle risorse naturali in rapporto al rapido aumento della popolazione mondiale, la necessità di dover governare i cambiamenti degli stili di vita nei paesi più sviluppati del pianeta, gli scontri ideologici e le guerre diffuse e per ultime, ma non meno impattanti sull'economia, le crisi energetiche, i cambiamenti climatici, il pericolo di epidemie catastrofiche e, perché no?, le scelte politiche spesso improvvise ed inadeguate sono all'origine della crisi che accomuna le nazioni e, all'interno di esse, le classi sociali più deboli.

Nella nostra Italia, la categoria dei pensionati è senza dubbio, per sua stessa natura, la più esposta ad un rovinoso tracollo. Le più recenti indagini statistiche ci dicono che la fascia dei pensionati al minimo degli emolumenti è stata già risucchiata nel vortice che conduce alla povertà e che la fascia dei pensionati del cosiddetto "ceto medio" (pensione dignitosa, ma unico reddito familiare) corre il pericolo imminente di fare la stessa fine. Escludendo i pensionati "ricchi", quelli con reddito annuo da pensione superiore, per intenderci, ai 50/60 mila euro, gli altri, una grande fetta della popolazione del nostro Paese, si trovano in uno stato di sofferenza tale da non consentire più una decorosa qualità della vita e una prospettiva serena per il proprio futuro.

Francamente, riflettendo su quanto esposto prima, in particolare sulla realtà italiana, siamo molto scettici sulla possibilità che domani, fra un anno o fra cinque anni, un governo, di qualsivoglia colore politico, possa trovarsi nelle condizioni di poter elargire quell'agognato "aumento delle pensioni" in misura tale da risolvere i problemi della categoria.

Bene ha fatto il nostro infaticabile Segretario Federale ad individuare, in questo momento storico, quattro temi fondamentali sui quali puntare l'attenzione e gli sforzi nel rivendicare quelli che dovrebbero essere riconosciuti come nostri diritti, tra l'altro sanciti dalla Costituzione.

Dando per "già fatto" il provvedimento di riduzione di un paio di punti dell'IRPEF, annunciato dal nostro Governo, la nostra Federazione, parlando di rivendicazioni, dovrebbe puntare alla revisione del meccanismo della perequazione delle pensioni. A nostro parere è uno degli obiettivi più realisticamente raggiungibili in materia di recupero del potere d'acquisto dei pensionati. Tale recupero è un'esigenza che nasce con il primo giorno di pensionamento: fine degli straordinari, dei festivi, dei servizi notturni, dei premi di produzione, dei compensi accessori a vario titolo, ecc. che rimpinguavano gli introiti annuali, e inizio della rincorsa al pareggio dei conti a fine mese tra spese e pensione. Troppe volte l'"essenza" della perequazione è stata brutalmente stravolta, condizionata, svilita ed ha prodotto quasi sempre risultati ai limiti della decenza e offensivi per la categoria.

Chiediamo, pertanto, ai nostri rappresentanti di battersi per una perequazione in grado di rispondere all'effettivo aumento dell'inflazione, che sia calcolata su coefficienti ricavati dalla vita reale e riversata sugli emolumenti senza tagli motivati da esigenze di bilancio e con cadenza e puntualità stabili e non differibili.

Sempre con l'obiettivo di rafforzare il potere d'acquisto delle pensioni, forse si potrebbe adottare anche una strategia che percorre strade meno usuali, una strategia che si potrebbe riassumere con una battuta: "Se tu, Governo, non riesci a mettere sul tavolo dei "contanti" aiutaci, magari coinvolgendo altri attori del mondo dell'economia, a spendere di meno!..." Si tratterebbe di concordare e cercare di far mettere a regime alcune misure, NON bonus occasionali, che dovrebbero scattare al momento della quiescenza.

A titolo di esempio:

- ottenere dalle Banche la gratuità per l'uso delle carte e la tenuta di un conto intestato al pensionato;
- gratuità dell'abbonamento RAI per la prima casa del pensionato;
- gratuità dell'uso dei mezzi pubblici in tutti i Comuni italiani (solo per il Comune di residenza);
- riduzione, graduata per fascia pensionistica, delle spese accessorie presenti nelle bollette di luce e gas intestate al pensionato (solo per la prima casa);
- riduzione, graduata per fascia, del bollo auto (solo per un veicolo intestato al pensionato)
- dimezzamento del costo del biglietto per l'ingresso a cinema, teatri, stadi, musei.

Si potrebbe continuare, ma basterebbe che solo un paio di questi provvedimenti fossero attuati per produrre un risparmio, nel corso di ogni anno, sicuramente superiore a ciò che finora si è ottenuto con la perequazione.

Per ciò che concerne la Sanità, altro punto dolente e ricco di criticità affrontate spesso con interventi tampone poco efficaci e produttivi, urge bilanciare la chiusura di numerosissime strutture ospedaliere su tutto il territorio nazionale, sacrificate sull'altare dei bilanci regionali, con l'immediata realizzazione delle tanto decantate Case di Comunità o di Prossimità di cui, specie al sud, si sono perse le tracce, imbrigliate nei lacci della burocrazia. Ciò eviterebbe il collasso degli Ospedali rimasti che si ritrovano a dover gestire una mole immensa di lavoro senza il supporto di adeguate risorse umane ed economiche: tagli che sono stati, a nostro parere, un limpido esempio di rimedio peggiore del male...

Rimanendo in campo sanitario, sarebbe opportuno richiedere una maggiore diffusione delle campagne di prevenzione, da attuare tramite percorsi facilitati e gratuiti, includendo fasce di anziani oggi escluse e ampliando il campo delle patologie indagate.

E' provato da appositi studi che la prevenzione, fatta bene, farebbe risparmiare allo Stato, nel lungo periodo, miliardi di euro altrimenti da usare, in assenza di diagnosi precoci, per la cura di malattie croniche, degenerative e invalidanti.

A conclusione di questo "contributo", vorremmo sottoporre agli amici della Commissione una "pazza idea" che scaturisce dalle frequenti e appassionate discussioni tra pensionati e nella quale tutti si sono ritrovati.

Il sogno sarebbe quello di vedere la nostra Federazione nella veste di promotrice, col supporto dei nostri rappresentanti alla Camera ed al Senato, di una proposta di legge volta all'istituzione di un "Ministero della terza età" e di analoghi assessorati in tutte le Regioni d'Italia. Questi organi rappresenterebbero più di un terzo della popolazione e, oltre a dare voce e peso alla nostra categoria, avrebbero un loro spazio in sede di bilanci e nelle scelte politiche del paese. Naturalmente avocherebbero a sé tutte quelle competenze che ci riguardano specificamente e che oggi sono frammentariamente attribuite ad altri ministeri col risultato di gestioni confuse, di dispersioni di fondi e sovrapposizioni inutili.

Siamo certi che le sigle sindacali e tutti i partiti politici sarebbero pronti ad appoggiare questa iniziativa che può sembrare utopistica, ma che forse non lo è se pensiamo che Silvio Berlusconi stava alacremente lavorando ad un progetto simile fino a poco tempo prima della sua scomparsa.

Nella speranza di non essere stati noiosi e con la certezza assoluta che il nostro Segretario saprà rappresentare al meglio le istanze dei Pensionati su tutti i tavoli istituzionali, porgiamo i nostri più cari saluti e l'augurio di buon lavoro a tutto il Consiglio.

Con stima, Pasquale Neri